COMPONIMENTO PASTORALE

PER MUSICA

DI PANEMO CISSEO P. A.

SOPRA

LA NATIVITA'

DI

MARIA VERGINE

Biblioteca del Principe Gabrielli. Roma. 1801

DA RECITARSI

NEL SEMINARIO ROMANO

In occaſione che ſe ne celebra queſt'Anno
con apparato ſtraordinario la Feſta

NELLA CONGREGAZIONE DE' SIG.RI CONVITTORI

PER ORDINE, E MUNIFICENZA

DEL SERENISSIMO

PRINCIPE REALE DI POLONIA,

ED ELETTORALE DI SASSONIA,

Che già ſi compiacque d'aſſumere il titolo di PREFETTO
nella medeſima Congregazione.

LA MUSICA E' DEL SIGNOR SEBASTIANO HAIM.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA. VITTORIO EMANUELE

IN ROMA, per Antonio de' Roſſi, nella ſtrada del Sem. Romano. 1740.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

35.4.2.7

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendiſſimo P. Mag. Sacri Pal. Apoſtolici.

Philippus Archiepiſcopus Theodoſiæ Viceſgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Joachim Pucci Mag. Socius Sac. Pal. Apoſt. Magiſtri Ord. Prædic.

Digitized by Google

PARTE PRIMA.

Alcone, Toralbo.

Alc. TOralbo, a quel ch'io veggio,
Insolito contento oggi commuove
Le menti de' Pastor.
Tor. Che? Non l'udisti?
Con più solenne, e disusata pompa
Per noi della Gran Diva
Oggi il Natal s'onora in questa riva.
Alc. E d'onde mai destossi
Fiamma sì bella? E chi il novello ardore
N'ispira al cor?
Tor. Da lungi
Venne il possente raggio,
Che l'alme accese: Dal pietoso ciglio
Del buon LUSAZIO uscìo,
Del buon LUSAZIO io dico,
Che benche estranio lido
Or adorni di se, vedi pietade!
Le tenere sue cure
A noi volge talora, e in questo giorno
Tra il Ciel divide, e noi
Forse gran parte de' pensieri suoi.

Nobil Pianta, e rigogliosa
Sdegna il suolo, e va sublime
L'alte cime
Tra le nubi a dispiegar.
Poi pietosa = in giù discende,
Ed apprende
Da quel Ciel che la feconda
I suoi rami, e la sua fronda
Con dolcezza a ripiegar.
Nobil &c.

Alc. Or la cagione intendo
Del festoso tumulto, in cui s'aggira
De' nostri Pastorelli
Lo stuol vivace: Ecco, perche pur dianzi
Sul primo rosseggiar della marina,
Talun ne vidi intento
A spogliar di viole
Il margine del rio; talun ne vidi
Di pingue arabo legno
Le fumanti apprestar faci odorose;
Altri provarsi al canto, e al fragil bosso
Liete voci accordar: Or tutto intendo,
E del medesmo ardor anch'io m'accendo.
Sento destarmi in seno
Non so qual dolce affetto,
Che a luminoso oggetto
Va sollevando il cor.
Me stesso non comprendo;
Ma provo che m'accendo
Di sovrumano ardor.
Sento &c.

Tor. E non ti sembra giusta
Gioja cotanta? Dell'Augusta Donna,
Che in real portamento il Ciel passeggia,
Che noi guarda quai Figlj,

Il Natal si festeggia: I suoi vagiti
Si tratta d'onorar.
Alc. Stimolo accresce
Il merto d'ubbidir a chi l'impone.
In fine è nostro Duce,
E benchè nato a più sublime impero,
Alle Sacre Adunanze
Non sdegna preseder de' Pastorelli,
Quasi non fosse, che il miglior tra quelli.
Tor. E noi quì neghittosi?
Alc. Anzi si vada
De' lieti Giovanetti
La schiera ad ingrossar. S'altro non lice,
Con suon giulivo, e armoniosi modi,
Applaudiremo alle Virginee lodi.

Alc. Dell'Alma Donzella
Un sacro desio
Mi sprona a cantar.
Tor. Le glorie di quella
Così potess'io
Con canto uguagliar.
Alc. Ma veggio,
Tor. Ma sento,
à 2. Che ardito è il cimento,
Si cangi pensier.
Alc. Ma forse l'offende
L'ingiusto timor.
Tor. L'amor ci difende,
Ci scusa l'amor.
Alc. E' Madre
Tor. Son Figlio,
à 2. E' vano il periglio,
E' fallo il tacer.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Toralbo, Alcone.

Tor. ECco l'Ara: oh ſtupor! Come fiam-
meggia!
Mira d'intorno....
Alc. Ah no: Fiſſa più toſto
Lo ſguardo in quella ſol da mano induſtre
Effigiata tela: E non ravviſi
La Celeſte Bambina,
Che a' Genitori ſtende
Le tenerelle ſue mani vezzoſe?
Mira come sfavilla. Oh dolce incanto!
Rapir mi ſento, e mi diſciolgo in pianto.
Tor. E pur cos'è quel lume
Al paragon di quella a' noſtri ſguardi
Inaceſſibil luce,
Che la bell'alma ſua circonda, e inveſte?
Ti baſti che riſplende
Nel ſuo ſpuntar primiero
Di tal chiarezza, e così viva, e pura,
Che di tutti i Celeſti il lume oſcura.

Mille ſono Alme Donzelle,
Ma tra quelle
Una è vaga, una è perfetta:
L'alba ſua così sfavilla,
Che in mirarla ogni pupilla
E' coſtretta = a palpitar.
Che fia poi nel chiaro dì,
S'ora è ſplendi da così?
Ah, che ſolo il ſuo gran Figlio
Potrà il ciglio = in lei fiſſar.
Mille &c.

Alc. Oh' cento volte e cento
Genitori felici, a cui fu dato
Coglier sì dolce frutto
Dal nodo Marital.
Tor. Ah' dì più toſto
Felice umana Gente, e avventurata,
Per cui ſorger ſi vede
La ſoſpirata Aurora,
Dal cui Virgineo ſen fra puri Giglj
Naſcerà il Divin Sol. Già ſi dilegua
L'antico orror. Vicino è il dì giocondo,
Che de' recare inſieme
E vita, e pace, e libertade al Mondo.
Alc. Io veggo in fatti io veggo
Rinovellarſi al comparir di Lei
Della Terra l'aſpetto: E mentre ride
L'Umana Stirpe, e ſi conforta, e ſpera,
Il Tartareo Tiranno
Diſpetto ingombra, e diſperato affanno.

Digitized by Google

Dien

Pien di ſpavento e d'ira,
Senza l'uſato orgoglio,
Quel Barbaro ſoſpira,
Che l'uſurpato Soglio
Già ſente vacillar.
Si ricompone in volto
La meſta Umanitade,
Quaſi col piè diſciolto
Aura di libertade
Comincia a reſpirar.

Pien &c.

Tor. E penſi tu che il Cielo
Si ſteſſe indifferente, allor che giunta
Colà la gran novella,
Riſonando girò di ſtella in ſtella?
Alc. Io per me penſo, Amico,
Che tutte n'eſultaſſero le Sfere,
E per veder la vaga Pargoletta
S'affacciaſſero in fretta
Le Celeſti Falangi, e che pur oggi
Frà Cantici di gloria
Sen rinovi trà lor l'alta memoria.
Tor. Ah' s'è così, facciamo
Noi pure Eco feſtoſa al canto loro,
Comunque ſia: Diciamo
Come nel Naſcer ſuo l'Alma Donzella
Agli afflitti mortali
Dolce ſpeme recò, del cieco Abiſſo
Franſe l'orgoglio, le Celeſti Schiere
Di gioja ricolmò: Delle ſue lodi
Ecco il Soggetto: Odan le Selve, e i Monti,
Il Ciel, la Terra, e l'Onda,
Ed ogni coſa al Canto mio riſponda.

Tor.

Tor. Nò Figli d'Adamo
Alc. Nò Spirti rubelli
a 2 Non più ſi favelli
Tor. Di pene, e di pianto
Alc. D'impero, e di trono,
a 2 Già Nata è Colei
Al Ciel sì diletta,
Tor. Che pace e perdono,
Alc. Ch'eterna vendetta
a 2 Nel caſto ſuo grembo
Per voi porterà.
a 2 Gioite, o Celeſti,
Queſt'alma Bambina
Un dì qual Reina
Tra voi ſederà.

F I N E.

Digitized by Google